

L'INSETTO » SOS QUATTROZAMPE

Renon, attenzione alla processionaria

Avvistate diverse colonie: i bruchi rilasciano peli urticanti che possono essere molto pericolosi per gli uomini e per i cani

► BOLZANO

È ancora la processionaria ad allertare i padroni dei cani. L'ultimo avvistamento si è avuto sull'Altipiano del Renon: numerosi bruchi di una colonia sono stati fotografati lungo alcuni sentieri di Soprabolzano. Tutti percorsi tradizionali battuti dai padroni degli animali per le passeggiate domenicali. Ricordiamo che la processionaria, oltre a desfogliare piante intere, può costituire un pericolo maggiore per l'uomo (soprattutto per i bimbi piccoli) e per gli animali. I peli urticanti dell'insetto allo stato lavale sono - infatti - velenosi, e in alcuni casi, fortunatamente limitati, possono provocare una grave reazione allergica. Al tatto possono provocare eritemi, ma anche infiammazioni più o meno estese agli occhi o alle mucose. Il loro modo di procedere - a terra in fila indiana - rende questo insetto particolarmente riconoscibile. I nidi, invece, assomigliano ad enormi rapagetele bianche tra i rami degli alberi. Nelle ultime settimane ci sono state parecchie segnalazioni anche nei parchi cittadini. Sono state avvistate processionarie al parco

I CONSIGLI PER I PADRONI

PER PREVENIRE

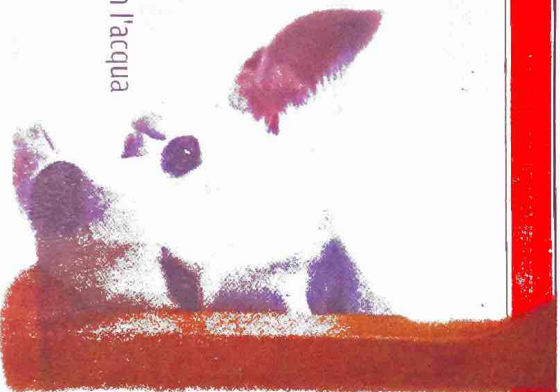
- dotarsi di museruola nelle zone a rischio
- non perdere mai di vista il proprio cane

I SINTOMI DEL CONTATTO

- improvvisa salivazione
- violenta infiammazione della bocca
- ingrossamento della lingua

IN CASO DI CONTATTO

- lavare abbondantemente la bocca del cane con l'acqua
- utilizzare una siringa per spruzzare meglio
- recarsi dal veterinario



La foto della processionaria scattata a Renon da un nostro lettore

Ducale, ad Aslago, a Sant'Osvaldo ed a Maso della Pieve. Una presenza comunque monitorata dal Corpo forestale. «Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni - le parole del comandante Roberto Todisco - ma stiamo seguendo varie zone interessate. Gli insetti scendono da pini, larici o cedri dove nidificano. Sostan-

zialmente selezionano un punto dove "impuparsi" (prima della muta), nascondersi a circa 15 centimetri di profondità per diventare crisalidi e poi farfalle». Il consiglio, spiega Todisco, «è di stare molto lontani quando si individuano e di avvertirci. In ogni caso bisogna fare tutto il necessario per non metterle in allarme aumentan-

do la possibilità che spargano i peli urticanti». Un preciso decreto ministeriale del 2007 impone alle amministrazioni di attivarsi per contrastare la processionaria. La forestale provinciale, in questa lotta, è all'avanguardia e sta sperimentando nuove tecniche. «Stiamo testando un innovativo metodo di cattura. Prima si

procedeva spruzzando spray apposti, ma si tratta di una tecnica complessa da applicare in città. Ora, invece, abbiamo installato sui tronchi degli alberi delle trappole con denfro terra. I bruchi non arrivano fino al suolo ma si fermano direttamente nella trappola dove si "impupano". Il pericolo maggiore, infatti, è quando camminano una in fila all'altra lungo i sentieri. Nei boschi è più difficile riuscire a contenere il fenomeno anche se il monitoraggio è continuo. Ogni segnalazione in questo senso ci è utile. Così possiamo avere una mappatura del fenomeno e controllarlo come meglio possiamo».

(a.c.)